

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA PRIMA CHIESA
LEZIONE 40

“Neppure un iota della legge passerà” Mt 5:18

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In Mt 5:18 troviamo questa assicurazione da parte di Yeshùà: “In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà”. Qui siamo di fronte ad un testo scritto in greco, e nella lingua greca la lettera più piccola è lo *iota* (ι); assomiglia alla nostra *i* ma non ha il puntino in alto. Yeshùà parlava però nella sua lingua madre, per cui dovette riferirsi nelle sue parole alla lettera ebraica *yòd* (י), che pure è la più piccola dell’alfabeto ebraico ed è anche più piccola dello *iota* greco. Se volessimo dirlo liberamente in italiano, diremmo: Finché durerà l’universo non sarà tolta dalla *Toràh* neppure una virgola.

La lettera più piccola:
greca: *iota* (ι), “i”
ebraica: *yòd* (י), “y”

Il testo rabbinico più antico che contiene il concetto espresso da Yeshùà è *Levitico Rabàh*, che è un’omelia del *Midrash*. Questo testo omiletico parla delle “spine” (ebraico *qotsiyim*) ovvero di quei piccoli corni che abbelliscono le lettere ebraiche. Sono proprio questi *qotsiyim* che permettono a volte di distinguere una lettera ebraica da un’altra simile. Un esempio visivo aiuterà a capire.



Qui a sinistra sono raffigurate due lettere dell’alfabeto ebraico: la *dâlet* (ד) che corrisponde alla nostra *d* e la *resh* (ר) che corrisponde alla nostra *r*.

Come si vede, la parte cerchiata in rosso corrisponde ad un “apice” (cfr. Mt 5:18). Se non fosse per questa piccola variante, le due lettere sarebbero uguali. Nel *Levitico Rabàh* si legge: “Se trasformi la *dâlet* in *resh* distruggi il mondo intero, come in: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo» [Dt 6:4, CEI]”. In ebraico “uno” si dice *ekhàd* (אֶחָד), parola che termina appunto con una *dâlet* (ד), “d”. Se si trasformasse la *dâlet* (ד) in *resh* (ר), la parola si leggerebbe *akhèr*, venendo a significare ‘il Signore è un altro’! Sempre in *Levitico Rabàh* si legge: “Se trasformi la *resh* in *dâlet* distruggi il mondo intero, come in: «Tu non devi prostrarti ad altro Dio» [Es 34:14, CEI]”. Scambiando le due

lettere e leggendo *ekhàd* invece di *akhèr*, ne deriverebbe ‘Tu non devi prostrarti a *unico* Dio!’

“Se trasformi la *bet* (ב) in *kaf* (כ) distruggi il mondo intero, come in: «Rinnegano il Signore» [Ger 5:12]”. Nel testo ebraico si ha בַּיהוָה (*bayhvvh*), in cui *ba* (בּ) indica “come” nel senso di “in quanto” (lo rigettano come Signore, in quanto Signore). Se si trasforma la *bet* (ב) in *kaf* (כ) il significato diviene “come” ma nel senso di paragone (= come fa il Signore)!



“Se trasformi la *kaf* (כ) in *bet* (ב) distruggi il mondo intero, come in: «Nessuno è santo come il Signore [כַּיהוָה (*kayhvvh*)]» [1Sam 2:2]”. Se al posto della *kaf* (כ) si mette una *bet* (ב), diventa: «Non c’è (nulla) di santo *nel* Signore [בַּיהוָה (*bayhvvh*)]!»



“Se trasformi la *khet* (ח) in *he* (ה) distruggi il mondo intero, come in: «Non profanerete il mio santo nome» [Lv 22:32]”. “Profanerete” è nel testo ebraico תַּחֲלִילוּ (*tkhalelù*); se al posto della *khet* (ח) si mette una *he* (ה), diventa תְּהַלְלוּ (*thalelù*): «Non loderete il mio santo nome»!

“Se trasformi la *he* (ה) in *khet* (ח) in distruggi il mondo intero, come in: «Ogni creatura che respira, lodi il Signore. Alleluia» [Sl 150:6]”. Con la sostituzione si avrebbe il contrario: «Ogni creatura che respira, profani il Signore. Alleluia»!

Non si deve affatto pensare che il *Levitico Rabàh* faccia degli esempi di alcuni giochi di parole che si possono fare con le parole ebraiche. Esso mostra invece il profondissimo rispetto che gli ebrei hanno non solo per il testo sacro ma *per ciascuna delle sue singole lettere*. Si pensi che quando i masoreti idearono il loro sistema per vocalizzare il testo biblico, essi architettarono un complesso di puntini e trattini da apporre attorno e perfino dentro le

lettere *ma senza toccarle o modificarle minimamente*. Basta prendere una parola qualsiasi del *Testo Masoretico* per verificare come le lettere ebraiche rimangono *intatte*.

Quando il testo rabbinico afferma che se si cambia una sola lettera della Sacra Scrittura si distrugge il mondo intero, non fa un esempio esagerato ma concreto, perché secondo la tradizione rabbinica il mondo fu creato con le lettere della *Toràh*. Non a caso Yeshùà afferma che “finché non siano passati *il cielo e la terra*, neppure un iota o un apice della legge passerà”.

L’espressione di Yeshùà, in perfetta armonia con la tradizione rabbinica, richiama un’altra sua espressione simile: “Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno” (*Mt 24:35*). In questo modo Yeshùà pone le sue parole, che sono parola di Dio, sullo stesso

piano della *Toràh*. Proprio come una singola piccola lettera della Scrittura non può essere tolta, così neppure una parola di Yeshùà – che è parola di Dio - può essere trascurata.